

ATTI
del
Sodalizio Glottologico
Milanese

MILANO

2017

*Volume pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Letterari,
Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano*

© 2017

Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria

Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67

E-mail: info@ediorso.it - commerciale@ediorso.it - <http://www.ediorso.it>

L'abbonamento si sottoscrive presso la Casa editrice:

– c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale);

– c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Realizzazione editoriale a cura di ARUN MALTESE (www.bibliobear.com)

Realizzazione grafica a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 1972-9901

ISBN 978-88-6274-781-3

ATTI DEL SODALIZIO GLOTTOLOGICO MILANESE

Rivista fondata da Vittore Pisani
successivamente diretta da Giancarlo Bolognesi e Renato Arena

Direttore

Maria Patrizia Bologna

Comitato editoriale

Laura Biondi, Maria Patrizia Bologna, Rosa Bianca Finazzi,
Andrea Scala, Massimo Vai

Comitato scientifico

Alain Blanc, Giuliano Boccali, José Luis García Ramón,
Martin Joachim Kümmel, Marco Mancini, Andrea Moro,
Velizar Sadovski, Wolfgang Schweickard, Thomas Stolz,
Jaana Vaahtera

Comitato di redazione

Massimo Vai (Responsabile), Francesco Dedè (Segretario),
Paola Pontani, Alfredo Rizza, Andrea Scala

*I contributi sono sottoposti
alla revisione di due revisori anonimi*

Direttore Responsabile: Maria Patrizia Bologna

Registrata presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

SILVIA DAL NEGRO

*Mistilinguismo italiano-tedesco in Alto Adige:
il caso delle domande coda*

This paper explores research paths in the domain of corpus-based contact linguistics in order to detect regular patterns in the use of languages within bilingual communities, such as the one investigated here (South Tyrol). In particular, a first analysis of tag questions in a bilingual (Italian-German) corpus is presented. The data confirm that a subset of markers, common to both languages, has developed, witnessing the existence of a symmetrical context of languages in contact.

1. Contatto linguistico in Alto Adige

Questo lavoro, che è parte di una ricerca più ampia volta a indagare la sistematicità dei fenomeni di contatto nel parlato bilingue¹, tratta in particolare della (parziale) fusione di un gruppo, linguisticamente misto, di segnali discorsivi con funzione interazionale, utilizzabili più o meno indifferentemente parlando l'una o l'altra lingua. Come si vedrà, il caso presentato in queste pagine presuppone un contesto sociolinguistico caratterizzato da simmetria funzionale ed effettiva consuetudine all'uso di più lingue nel discorso in assenza di una reale contrapposizione fra comunità, una situazione probabilmente più rara di quanto si sia soliti pensare.

Prima di rivolgere l'attenzione alla particolare comunità linguistica in cui tali manifestazioni del contatto linguistico possano emergere, è necessario introdurre brevemente il contesto più ampio della ricerca, e cioè quello della provincia di Bolzano e della coesistenza, da almeno un secolo, di più gruppi etnico-linguistici. Pur escludendo la comunità ladina (e le diverse comunità immigrate presenti sul territorio), lo spazio sociolinguistico altoatesino non può comunque essere ridotto a un solo tipo di bilinguismo tedesco-italiano. Sulla base dei repertori linguistici a dispo-

1. La ricerca (coordinata da chi scrive) è stata finanziata dalla Provincia Autonoma di Bolzano per il triennio 2011-2014, e successivamente per il triennio 2016-2019, nell'ambito dei bandi provinciali per progetti di ricerca scientifica.

sizione dei parlanti, possiamo infatti individuare almeno tre comunità abbastanza ben definite e numericamente consistenti (cfr. fig. 1)².

1) Una comunità tedescofona (che si riconosce cioè nel gruppo linguistico-culturale tedesco), il cui repertorio si caratterizza per la presenza di tedesco (standard) e italiano quali lingue tetto, dialetto tirolese per i contesti comunicativi medio-bassi intracomunitari, e italiano per i contesti medio-bassi intercomunitari (cioè con gli italofoeni monolingui), o misti, o ambigui. Tale comunità è molto differenziata al suo interno e spazia da un polo monolingue tedesco (o meglio diglottico tedesco-tirolese), a un polo opposto occupato da bilingui simultanei (bilingui dalla nascita, con un genitore tedescofono e uno italofono).

2) Una comunità italoфона tendente di fatto al monolinguisimo, caratterizzata da competenze molto variabili nel tedesco standard e da residui dialettali sempre più marginali a seconda dell'origine familiare dei parlanti³. Non avendo competenze nel dialetto tirolese (a scuola si insegna esclusivamente il tedesco standard come seconda lingua), a tale comunità è di fatto precluso l'accesso a interazioni informali in tedesco con i tedescofoni locali così che la scelta della lingua in contesti interetnici cade necessariamente sull'italiano (vedi sopra).

3) La comunità "mistilingue" della Bassa Atesina, caratterizzata da un contatto intenso e di lunga durata di lingue e popolazioni, certo precedente al 1918 (da quando cioè il Tirolo meridionale è stato annesso allo Stato italiano), ulteriormente rafforzato dalla posizione geografica dell'area, confinante verso sud e verso est con il Trentino⁴. Dal punto di vista sociolinguistico, l'aspetto davvero discriminante di questa comunità è la presenza del dialetto trentino all'interno del repertorio linguistico e la compresenza negli ambiti comunicativi "bassi" di tirolese, trentino e italiano, fatto che la rende un caso piuttosto raro di plurilinguismo (per la precisione trilinguismo) monocomunitario. Va notato che, sebbene il repertorio di tipo C (fig. 1) sia fortemente caratterizzato sul piano geografico, ciò non esclude che nelle stesse località della Bassa Atesina siano presenti anche altre comunità di più recente insediamento (provenienti ad esempio da altre aree della provincia), che non condividono la storia, gli atteggiamenti e i comportamenti linguistici tipici dei "mistilingui" locali [Tartarotti 2015].

2. Cf. anche [Mioni 2000] per una caratterizzazione dei diversi repertori linguistici compresenti in Alto Adige.

3. Sul ruolo dei dialetti d'origine nel plasmare l'identità sociolinguistica della comunità italoфона di Bolzano [Meluzzi 2015].

4. Ma non verso ovest. La Bassa Atesina va infatti tenuta distinta dall'Oltradige, comprendente le località collinari della cosiddetta Strada del Vino (ad es. Appiano, Caldaro), molto più orientate verso la tedescofonia rispetto all'area della Bassa Atesina.

- A) H: tedesco, italiano → **tedescofoni**
 L: tirolese, (italiano)⁵
- B) H: italiano, (tedesco) → **italofoni**
 L: italiano, ((dialetti))
- C) H: italiano, (tedesco) → **“mistilingui” (Bassa Atesina)**
 L: tirolese, italiano, trentino

Fig. 1: Comunità e repertori linguistici in Alto Adige

2. Il contatto linguistico nel parlato

La presentazione delle principali comunità linguistiche del territorio altoatesino, per quanto schematica e riduttiva della varietà effettivamente attestata, permette comunque di avanzare alcune ipotesi relativamente alla probabilità e al tipo di contatto linguistico che ciascuna di esse possa o meno mettere in atto. Ed è sulla base di queste ipotesi che già diversi anni fa sono state avviate le prime indagini sul campo volte a documentare sistematicamente i fenomeni di contatto, con particolare attenzione al parlato della comunità linguistica tedescofona, sia nell'area della Bassa Atesina, sia altrove in Alto Adige⁶. Solo la comunità tedescofona, infatti, ha potenzialmente accesso ai due codici (seppure in modo asimmetrico) nei domini d'uso medio-bassi mentre sarebbe risultato poco utile, ai fini di queste indagini, documentare il parlato degli italofoeni altoatesini⁷.

All'interno di un campione di parlato sudtirolese, corrispondente a 138.100 occorrenze di parole trascritte, raccolto negli anni 2011-2014 (*corpus* “Kontatto”) in diversi contesti spontanei ed elicitati con parlanti giovani-adulti di varia provenienza, è stata riscontrata la seguente composizione linguistica (tab. 1):

Lingue rappresentate nel <i>corpus</i>	Proporzione
Tedesco (tirolese)	82%
Italiano	10,6%
Trentino	2,2%
Altro (altre lingue, nomi propri, interiezioni/pause piene)	5,2%
Totale	100% (138.100)

Tab. 1: Composizione del *corpus* “Kontatto”

5. Le parentesi, semplici e doppie, stanno ad indicare la marginalità più o meno accentuata di una lingua all'interno di uno specifico repertorio linguistico.

6. Per una prima descrizione della ricerca e una presentazione dei problemi metodologici ad essa connessi cf. [Dal Negro 2013].

7. Le varietà di italiano locale si prestano invece allo studio di fenomeni sociolinguistici di tipo diverso, relativi alla koineizzazione e al *levelling*, per i quali si rimanda a [Meluzzi 2013] e a [Vietti 2016].

Come si può osservare, a partire da una base prevalentemente tedescofona, la componente italoromanza rende conto, in media, del 12,5% delle parole grafiche (trascritte) complessive. Tale valore può variare notevolmente da parlante a parlante (in relazione a una gamma di fattori soggettivi e contestuali), raggiungendo valori più alti nel caso di interazioni registrate nell'area della Bassa Atesina fra parlanti bilingui. In particolare, delle 95.500 parole estratte dai dati raccolti nelle località di Laives e di Bronzolo (i quali costituiscono, come si può notare, il grosso del campione), la proporzione di *tokens* etichettati come italoromanzi risulta maggiore: nello specifico, l'italiano rende conto del 15% di tutte le occorrenze, e il dialetto trentino di un altro 3,1%.

Per quanto concerne la tipologia dei fenomeni di contatto “materiale” (*matter*, nella terminologia di [Matras e Sakel 2007]), cioè di replica di unità di significato e significante, la componente italoromanza nel parlato sudtirolese si realizza in una compagine di fenomeni molto vari. La variazione riguarda, fra l'altro, l'estensione dell'inserito italoromanzo e la frequenza relativa dell'inserito stesso nel parlato. Quest'ultimo parametro è particolarmente rilevante nell'ottica di uno studio volto a cogliere la sistematicità dei fenomeni di contatto linguistico: la frequenza relativa riflette infatti la probabilità che per un determinato concetto o per una determinata funzione il parlante selezioni un elemento italoromanzo pur parlando tedesco.

Si consideri il breve estratto riportato in (1) – il parlante è un giovane bronzolotto impegnato in una discussione con un'amica:

- (1) *allora*, wänn si an *concorso* mäch'n e lo
allora se loro un *concorso* fanno e lo
- vincono*, wos tian si dänn nâchâr?
vincono cosa fanno loro allora poi
 ‘Allora, quando fanno un concorso e lo vincono, cosa fanno poi dopo?’

I tre frammenti in italiano presenti nella cornice tedescofona dell'esempio (1) rappresentano abbastanza bene i tipi di mistilinguismo più frequenti nel *corpus* di parlato registrato: un prestito lessicale motivato sul piano culturale (*concorso*⁸), un segnale discorsivo italiano in apertura di turno (*allora*) e un segmento più lungo, di tipo frasale (*e lo vincono*), attivato dal prestito *concorso*. Di questi tre inserti, solo *allora* presenta un'incidenza significativa nel *corpus*, essendo attestato con distribuzione e funzione analoga (cioè come segnale discorsivo e non come avverbio temporale/consequenziale) in ben 98 occorrenze. Tale frequenza di occorrenza fa di *allora* un buon candidato per essere parte del sistema delle marche discorsive del dialetto tirolese locale⁹.

8. In realtà il fenomeno qui documentato è più complesso di quanto possa apparire a prima vista, dal momento che oltre al prestito di materiale lessicale (*concorso*) vi è il calco strutturale della locuzione *fare un concorso*.

9. E non solo di questa varietà: le funzioni e la distribuzione di *allora* in diverse lingue di minoranza

Come *allora* si comportano diversi altri segnali discorsivi italiani presenti nel tedesco tirolese, ad esempio *ma*, *ecco*, *dunque*, *cioè*, *dai*, *magari*¹⁰. La relativa indipendenza dal contenuto proposizionale e dai vincoli sintattici di frase, la posizione periferica nel turno discorsivo o comunque nella frase, l'alta frequenza di occorrenza fanno di questi elementi degli ottimi candidati per il cambio di codice nel parlato di bilingui, i quali trasferiscono, in genere inconsapevolmente, abitudini discorsive dalla lingua "pragmaticamente dominante" in un determinato contesto sociolinguistico all'altra, in questo caso dall'italiano al dialetto tedesco. Secondo [Matras 1998 e 2009: 136] i parlanti bilingui ricorrono a un unico set di segnali discorsivi (*utterance modifiers*) riducendo così il carico cognitivo in un ambito della lingua sul quale il controllo esercitato dal parlante è generalmente ridotto; tali consuetudini discorsive, se sistematiche e diffuse all'interno dell'intera comunità linguistica, portano con il tempo alla sedimentazione e nativizzazione di prestiti.

Nelle prossime pagine verrà analizzato un sottogruppo di segnali discorsivi considerato nel suo insieme e in riferimento alla distribuzione all'interno del *corpus* di cui si è detto.

3. Le domande coda

Come esempio delle potenzialità di un *corpus* di parlato per lo studio del contatto, viene presa qui in considerazione una struttura particolarmente sensibile al contesto dialogico: le cosiddette domande coda. Si tratta di strutture parentetiche, generalmente (ma non necessariamente) collocate a fine enunciato, che hanno la funzione di coinvolgere l'interlocutore chiedendo conferma di quanto detto e orientandone il *feedback* positivo, sia che presentino una forma positiva (del tipo *vero?*), sia che presentino superficialmente polarità negativa (del tipo *no?*). Queste ultime in particolare sembrano avere una funzione cautelativa, anticipando un possibile mancato consenso da parte dell'interlocutore [Fava 2001: 123-125]. Come osserva [Bazzanella 2001: 240-241] la richiesta di accordo o di conferma di ricezione rispetto al contenuto proposizionale dell'enunciato da parte dell'interlocutore viene spesso data per scontata dal parlante, per cui il segnale tende a convenzionalizzarsi o ad acquisire altre funzioni di carattere interazionale (in particolare la cessione del turno) o addirittura a ridursi a intercalari, non di rado presenti idiosincraticamente nel parlato [Fava 2001: 124].

Per la posizione marginale rispetto ai confini frasali, l'indipendenza rispetto al contenuto proposizionale e la vocazione squisitamente interazionale, le domande coda costituiscono un classico punto di cambio di codice all'interno dell'enunciato

parlate in Italia sono state studiate approfonditamente da [Stolz 2007], [Retaro 2010] e [Fiorentini 2017].

10. Per uno studio su *ma* a partire dagli stessi dati [Ciccolone – Dal Negro 2016]; su *cioè* in tirolese e in ladino [Dal Negro – Fiorentini 2014].

[Poplack 1980] e un ambito particolarmente favorevole al prestito. Più nello specifico, sulla base di dati di ladino parlato raccolti nelle valli di Fassa, Badia e Gardena, [Fiorentini 2017] identifica proprio nella classe dei segnali interazionali, e fra questi nella sottoclasse dei segnali dalla parte dell'interlocutore, la porta d'accesso dell'italiano (e del tedesco, se presente nel repertorio) nel sistema di connettivi e marcatori del discorso ladini.

Prima di passare all'analisi dei dati, una breve premessa sulle forme disponibili nelle lingue in contatto è necessaria. In tedesco la forma prevalente usata con questa funzione è la congiunzione disgiuntiva *oder* 'o' e, più marginalmente, *nicht* 'non', anche in combinazione con *wahr*: *nicht wahr* 'non (è) vero'; le varietà regionali e dialettali presentano, fra le altre, la forma molto diffusa *gäl(t)* 'vale', *net* 'non', *wohl*, *ne*¹¹. In italiano prevale la profrase *no*, combinazioni con *vero* (è vero?, non è vero?), *giusto*, oppure, molto marginalmente, *o*. Si tratta, come si può notare, di parole di tipo diverso, sia sul piano morfosintattico (congiunzioni, verbi parentetici, profrasi, interiezioni), sia sul piano semantico-funzionale (marcatori assertivi, dubitativi, disgiuntivi, negativi), ovviamente non del tutto sovrapponibili in ogni contesto.

Particolarmente interessante è il caso di *o?* nell'italiano di Bolzano, tipo che non mi risulta presente in altre varietà di italiano. L'utilizzo in coda di enunciato, con intonazione ascendente ed ellissi della coordinata disgiuntiva attesa (del tipo: *abbiamo finito, o?*), molto frequente nell'italiano parlato da altoatesini¹², sembra replicare lo stesso percorso di grammaticalizzazione del tedesco *oder*. *Oder* si trova però in una fase molto più avanzata ed è perciò soggetto a minori restrizioni semantiche-contestuali di quanto non avvenga in italiano per *o*¹³. Un caso rovesciato dello stesso fenomeno è l'uso di *na?* negli enunciati in tedesco, su modello di *no?*, il tipo più frequente di domanda coda in italiano. Significativo è poi il fatto che entrambi (*o?* e *na?*) possano essere utilizzati all'interno di discorsi nell'altra lingua (vedi tab. 2 e fig. 2).

Lo spoglio dei dati del *corpus* "Kontatto" restituisce il quadro riassunto nella tab. 2 per quanto riguarda i tipi di domande coda attestati. I dati vanno letti tenendo presente il forte sbilanciamento del *corpus* verso il tedesco, ragione per cui il numero assoluto di enunciati italo-romanzi corrisponde a meno di un decimo del numero totale di enunciati presi in considerazione per questa analisi.

11. Si tratta di un ambito che, per il tedesco, sembra essere particolarmente sensibile alla dimensione diatopica. Per quanto riguarda *oder*, diffuso nelle varietà meridionali del tedesco e quindi ben attestato anche nei nostri dati, si tratta di un uso pragmatico del costrutto disgiuntivo nel quale il secondo membro non è esplicitato, lasciando implicitamente all'interlocutore la possibilità di integrare l'alternativa [Breindl – Volodina – Waßner 2014: 605].

12. Ringrazio Chiara Meluzzi per avermi fatto notare questo uso. Il fenomeno è qui solo accennato ma richiederebbe uno studio più approfondito e supportato da dati sul parlato di italo-foni.

13. Si tratterebbe in questo caso di un processo di grammaticalizzazione indotta da contatto, analogo a quelli descritti in [Heine e Kuteva 2005].

TIPO	IN CODA A ENUNCIATO TEDESCO	IN CODA A ENUNCIATO ITALIANO O TARENTINO	TOTALE
gäl?	199	2	201
oder?	156	2	158
net?	138	3	141
no?	11	28	39
na?	4	1	5
ja?	3	0	3
giusto?	1	3	4
o?	2	1	3
eh?	0	4	4
vero?	0	5	5
totale	514	49	563

Tab. 2: Domande coda nel *corpus* “Kontakt”

Adottando un'altra prospettiva, possiamo riorganizzare i dati sulla base della specializzazione linguistica (fig. 2). Mentre alcuni tipi occorrono solo in porzioni di discorso in una o nell'altra lingua (*ja*, *oder*, *eh*, *vero*), gli altri risultano invece condivisi da entrambi i poli linguistici.

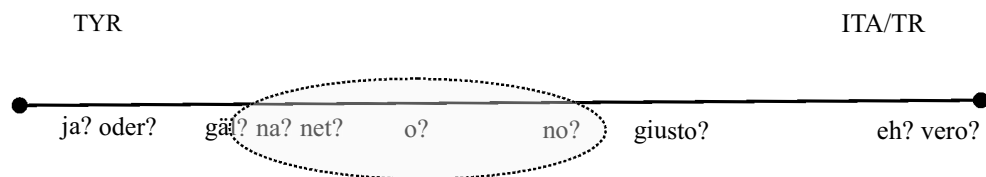


Fig. 2: Le domande coda nel parlato bilingue

Si tratterebbe dunque, per questo piccolo gruppo di segnali discorsivi, di *items* linguistici in larga parte indifferenti alla lingua del contesto discorsivo nel quale si trovano inseriti, e questo in entrambe le direzioni del contatto.

Si considerino ora alcuni esempi. In (2)-(4) i segnali di richiesta di conferma sono in italiano, ma il contesto è tedesco-tirolese:

- (2) A: *madoia magari red si=mår lai italienisch*
madonna magari parla 3SG.F=1SG.DAT solo italiano
unt kimm̃p net in daitschen aini, no?
e viene NEG DET:M.ACC tedesco dentro TAG
obår de kämmän automatisch, wia redsch=n
ma li vengono automaticamente come parli=Q
du?
tu

B: *mit=n papi hån=i ålm auf italienisch gredät*
con= DET:M.DAT papà ho=1.SG sempre in italiano parlato

‘A: Madonna, magari mi parla solo italiano e non entra dentro il tedesco, no? ma poi vengono automaticamente. Come parli tu?’

‘B: Col papà ho sempre parlato italiano.’

- (3) A: *wänn=i jaz an daitschn sändår schaug,*
se=1SG ora un tedesco programma guardo
obår wänn dårnoch, kuane oonung, af südtirol
ma se poi NEG idea su Südtirol
heute di nochrichtn kämmän häm redn si
Heute DET:PL notizie vengono li parlano 3PL
schun dialäkt [RIDE] giusto?
ben dialetto TAG

B: *genau genau [RIDE] når=s sågsch sām nāchår*
giusto giusto dopo=3SG.N dici là dopo

‘A: Ora, se io guardo un canale tedesco ma poi quando, non so, i notiziari su S.H. vengono poi in dialetto, *giusto?*’

‘B: Giusto, giusto, lo dici poi dopo.’

- (4) A: *ma lång nimmär o?*
ma lungo non.più TAG
 B: *ma madonna übår zwanzig ioor*
ma madonna oltre venti anni

‘A: Ma non più da tanto [che vi siete viste], no?’

‘B: Ma Madonna, più di vent’anni [che non la vedevo]!’

Si noti come le domande coda in italiano cooccorrano, all’interno dello stesso enunciato, con altri segnali discorsivi italo-romanzi, i quali occupano in particolare la posizione di apertura di turno. Uno schema ricorrente in questi dati è infatti quello di turni prevalentemente in tirolese aperti e chiusi da segnali discorsivi italiani.

Più rara, e tuttavia attestata, è la situazione rovesciata, con domande coda in tedesco inserite in un discorso italo-romanzo (5-7).

- (5) A: beh l=è na roba pazesca, gäl?
 beh 3SG=è una roba pazzesca TAG
 B: jã jã jã
 sì sì sì

‘A: Beh è una cosa pazzesca, vero?’

‘B: Sì, sì, sì.’

- (6) tò=i prima de nar a casa net?
 prendi=3PL prima di andare a casa TAG
 per dar=te la bóna nòt [RIDE]
 per dare=2PL.DAT la buona notte
 ‘Prendili prima di andare a casa, no?, per darti la buona notte’

- (7) eh coi bòci anca jã fäscht älm
 eh coi figli anche sì quasi sempre
 [LEGGE] vicini di casa, dialetto talian, net?
 vicini di casa dialetto italiano TAG

Gli estratti (5)-(7) presentano una serie di peculiarità nella scelta e nell’uso delle lingue che merita alcune considerazioni più generali. Innanzitutto la lingua nella quale è inserito il marcatore di richiesta di conferma non è l’italiano ma il dialetto trentino. In secondo luogo gli enunciati interessati da questo fenomeno sono già di per sé linguisticamente misti, per cui risulta spesso difficile determinare in modo univoco la lingua principale dell’interazione e, sulla base di questa, parlare di direzionalità del contatto. La combinazione di questi due fattori relativizza in parte quella che poteva apparire come un’anomalia nel contesto sociolinguistico sudtirolese più ampio, e cioè il passaggio di segnali funzionali dal tedesco all’italiano. Entrambi i fattori sono invece tipici delle varietà mistilingui sviluppatesi nella Bassa Atesina (dove questi esempi sono stati registrati), ovvero in un ambito ben diverso sul piano sociolinguistico (e linguistico). Solo in questo contesto è sociolinguisticamente plausibile, e di fatto documentato, l’inserimento di elementi tedeschi nell’italo-romanzo. Che questi passaggi coinvolgano poi soprattutto un sottotipo di segnali discorsivi (e non altri), conferma d’altra parte la posizione di primo piano dei segnali discorsivi di tipo interazionale all’interno di una eventuale gerarchia di prestito.

4. Conclusioni

Le potenzialità offerte dallo studio sistematico del contatto linguistico a partire da *corpora* di parlato, in particolare di parlato dialogico, sono notevoli, soprattutto in

una prospettiva attenta alla variazione e al mutamento linguistico. In questo modo è possibile individuare schemi ricorrenti, valutare la frequenza di singoli fenomeni, ma anche cogliere fatti (statisticamente) marginali la cui emergenza nel divenire dell'interazione può essere spia di mutamenti linguistici e sociolinguistici di maggiore rilevanza e portata.

La compresenza, già nel XIX secolo, di una consistente popolazione trentina dialettofona nelle località della Bassa Atesina ha favorito l'emergere di repertori linguistici complessi, con più codici a disposizione dei parlanti, soprattutto nei domini d'uso linguistico bassi. Oltre al tirolese e al trentino (un *unicum* dell'intero territorio sudtirolese), si sono sviluppate con il tempo varietà miste: da una parte il *Krautwalsch* (tedesco tirolese interferito dal trentino), dall'altra il *laivesott* e il *bronzolot* (o varietà analoghe), cioè varietà di trentino fortemente interferite dal tirolese [Tartarotti 2015]. La specularità di queste varietà miste emergenti e il buon grado di bilinguismo collettivo e individuale nella Bassa Atesina ha impedito che un sistema soppiantasse del tutto l'altro, favorendo piuttosto il passaggio di materiale linguistico in entrambe le direzioni. Ciò è ben visibile nel caso delle marche discorsive, e in particolare nei segnali di richiesta di conferma di cui abbiamo dato conto in queste pagine. Per il caso discusso qui non sembra appropriato parlare di sostituzione né di fusione di un sistema alloglotto nella lingua autoctona, quanto piuttosto del formarsi di sottoinsiemi linguisticamente disomogenei, ai quali attingono i parlanti nell'uso dell'una o dell'altra lingua.

Bibliografia

- Bazzanella, C. 2001, *I segnali discorsivi*, in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3. *Tipi di frase, deissi, formazione di parole*, Bologna, Il Mulino, pp. 225-257.
- Breindl, E. – Volodina, A. – Waßner, U.R. 2014, *Handbuch der deutschen Konnektoren*, 2. *Semantik der deutschen Satzverknüpfers*, Berlin-München-Boston, de Gruyter.
- Ciccolone, S. – Dal Negro, S. 2016, *Marcare il contrasto nel parlato bilingue. Ma e obâr in un corpus sudtirolese*, in R. Bombi, V. Orioles (a cura di), *Lingue in contatto/Contact linguistics*. Atti del XLVIII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Udine, 25-27.9.2014), Roma, Bulzoni, pp. 97-113.
- Dal Negro, S. 2013, *Dealing with bilingual corpora: parts of speech distribution and bilingual patterns*, *Revue française de linguistique appliquée* XVIII/2, pp.15-28.
- Dal Negro, S. – Fiorentini, I. 2014, *Reformulation in Bilingual Speech: Italian cioè in German and Ladin*, *Journal of Pragmatics* 74, pp. 94-108.
- Fava, E. 2001, *Il tipo interrogativo*, in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3. *Tipi di frase, deissi, formazione di parole*, Bologna, Il Mulino, pp. 70-127.

- Fiorentini, I. 2017, *Segnali di contatto. Italiano e ladino nelle valli del Trentino Alto-Adige*, Milano, Franco Angeli.
- Heine, B. – Kuteva, T. 2005, *Language Contact and Grammatical Change*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Matras, Y. 1998, *Utterance modifiers and universals of grammatical borrowing*, *Linguistics* 20, pp. 281-331.
- 2009, *Language Contact*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Matras, Y. – Sakel, J. 2007 (eds), *Grammatical Borrowing in Cross-Linguistic Perspective*, Berlin, New York, de Gruyter.
- Meluzzi, C. 2013, *Le affricate dentali nell'italiano di Bolzano. Un approccio socio-fonetico*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Pavia.
- 2015, *Dialects and linguistic identity of Italian speakers in Bozen*, *Globe: A Journal of Language, Culture and Communication* 1, pp. 1-16.
- Mioni, A. 2000, *Considerazioni sulla situazione sociolinguistica dell'Alto Adige/Südtirol*, in A. Pasinato (a cura di), *Heimat. Identità regionali nel processo storico*, Roma, Donzelli, pp. 333-342.
- Poplack, S. 1980, *Sometimes I'll start a sentence in Spanish Y TERMINO EN ESPAÑOL: toward a typology of code-switching*, *Linguistics* 18, pp. 581-618.
- Retaro, V. 2010, *Usi e funzioni di 'allora' e 'ahera' nel parlato arbëresh di Greci*, *Bollettino Linguistico Campano* 17, pp. 204-235.
- Stolz, T. 2007, *'Allora'. On the recurrence of function-word borrowing in contact situations with Italian as donor language*, in J. Rehbein, C. Hohenstein, L. Pietsch (eds), *Connectivity in grammar and discourse*, Amsterdam, Benjamins, pp. 75-99.
- Tartarotti, K. 2015, *Comunità linguistiche in contatto. Un'analisi sociolinguistica a Bronzolo*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova.
- Vietti, A. 2016, *Italian in Bozen/Bolzano: the formation of a 'new dialect'*, in M. Cerruti, C. Crocco, S. Marzo (eds), *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, Boston-Berlin, de Gruyter, pp. 176-212.